

### Lavoratori stranieri e infortuni sul lavoro

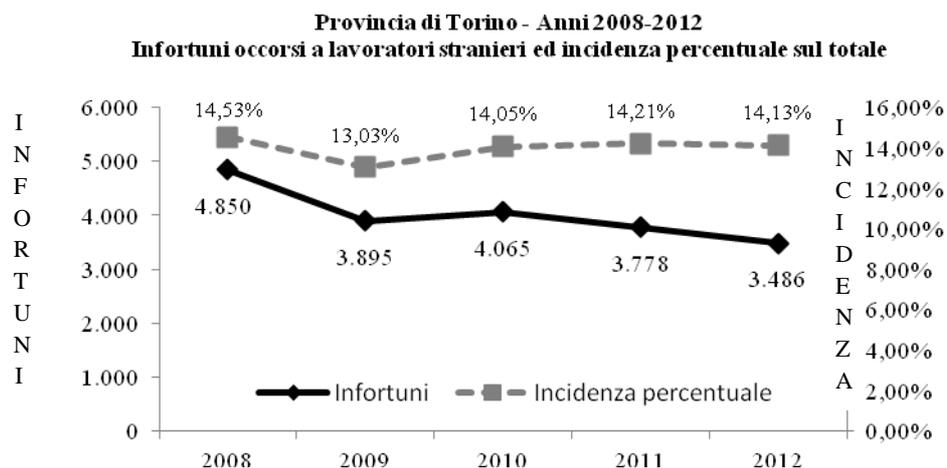
*A cura di Mirko Maltana<sup>1</sup> con la collaborazione  
di Maria Luigia Tomaciello<sup>2</sup> e Alessia Congia<sup>3</sup>*

Nel corso del 2012 sono stati denunciati all'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro (Inail) 3.486 infortuni sul lavoro occorsi a cittadini stranieri in provincia di Torino<sup>4</sup>.

In termini percentuali gli infortuni che, nel 2012, hanno colpito lavoratori stranieri nel torinese sono diminuiti del 7,7% rispetto all'anno precedente toccando il livello minimo dell'ultimo quinquennio.

Rispetto al fenomeno infortunistico complessivo, gli incidenti occorsi agli stranieri in provincia rappresentano poco più del 14% del totale, con un andamento abbastanza costante nel periodo 2008-2012, come illustrato dalla figura 1.

**Fig. 1**



Negli anni antecedenti al periodo illustrato nel grafico gli infortuni complessivamente denunciati in provincia, così come a livello regionale e nazionale, erano costantemente seppur lentamente diminuiti di anno in anno, ma, al loro interno, quelli denunciati da lavoratori stranieri erano altrettanto costantemente cresciuti<sup>5</sup>.

A partire dal 2008, invece, il numero degli infortunati stranieri, anche se in modo discontinuo, tende a diminuire verosimilmente per effetto del contesto economico generale, e piemontese in particolare, che ha visto una recrudescenza della crisi economica dopo il parziale recupero registrato nel primo semestre del 2010.

<sup>1</sup> Responsabile Sede Inail di Moncalieri

<sup>2</sup> Direzione Regionale Inail Piemonte – Centro Elaborazione Dati

<sup>3</sup> Funzionario Socio Educativo della Sede di Torino Centro

<sup>4</sup> I dati citati in questo articolo provengono dalla Banca Dati Inail alla quale è possibile accedere liberamente tramite il sito istituzionale [www.inail.it](http://www.inail.it).

<sup>5</sup> Cfr Rapporto Regionale Inail Piemonte anni 2000 e seguenti.

La sostanziale stabilità dell'incidenza percentuale di questi infortuni che, ad eccezione del netto calo del 2009, si assesta per tutto il quinquennio su livelli di poco inferiori al 2008, indica probabilmente che gli effetti della crisi economica sulla manodopera straniera si sono manifestati con lieve anticipo rispetto alla manodopera italiana, ma che con il passare del tempo hanno riguardato in modo sostanzialmente simile entrambe le categorie.

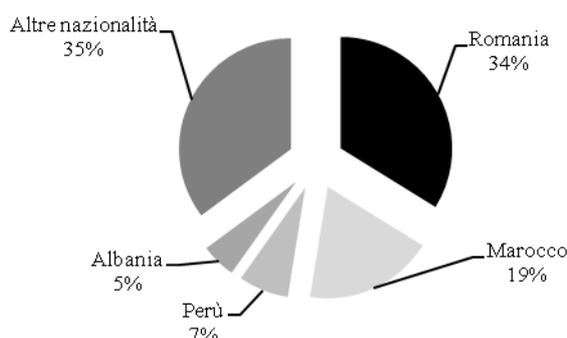
### Gli aspetti demografici del fenomeno infortunistico

L'analisi degli infortuni sul lavoro può dare informazioni utili a comprendere il tessuto produttivo di un territorio, le tipologie di incidente più frequenti o le iniziative prevenzionali più utili per contrastare il fenomeno, ma, in primo luogo, aiuta a capire le caratteristiche delle persone coinvolte in un incidente sul lavoro.

Nel caso degli infortunati stranieri la prima informazione di tipo demografico che si può trarre dalle 3.486 denunce presentate nel 2012 in provincia di Torino è che queste riguardano lavoratori di 130 diverse nazionalità tra le quali quattro (rumena, marocchina, peruviana ed albanese) rappresentano, da sole, il 65% del totale, come illustrato dalla figura 2.

Fig. 2

**Provincia di Torino - Anno 2012**  
**Distribuzione per nazionalità degli infortuni occorsi a lavoratori stranieri**



L'attuale distribuzione degli infortuni fortemente polarizzata su quattro nazionalità, due delle quali rappresentano meno del 10% del totale ciascuna mentre le altre due rappresentano insieme più della metà degli infortunati stranieri, è un dato sostanzialmente stabile almeno da tre anni a questa parte. Dall'inizio dell'ultimo quinquennio, però, si osserva una leggera riduzione dell'incidenza degli infortunati marocchini, che nel 2008 superavano il 22% del totale, ed un leggero aumento degli infortunati rumeni, che nel 2008 erano il 32% del totale, e che non è difficile mettere in relazione con l'ingresso, nel 2007, della Romania nell'Unione Europea.

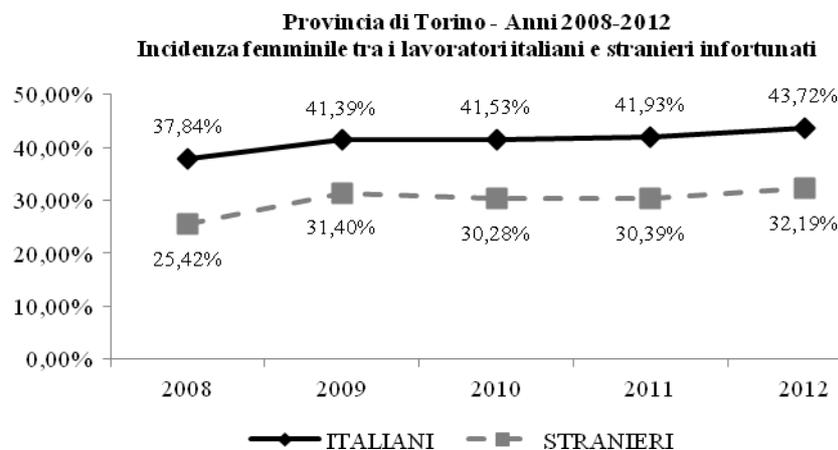
Per quanto riguarda, invece, la distribuzione di genere, si nota come nel 2012, sia fra gli infortunati italiani che tra quelli stranieri, l'incidenza delle lavoratrici sia cresciuta di quasi due punti percentuali rispetto al 2011 attestandosi poco al di sotto del 44% per le italiane ed oltre il 32% per le straniere.

Questo dato conferma una strutturale prevalenza maschile tra gli infortunati di nazionalità straniera, ma è interessante notare, con l'aiuto della figura 3, come l'andamento dell'ultimo quinquennio mostri un costante incremento annuo dell'incidenza femminile tra gli infortunati stranieri.

Seppure ancora molto lontana dalla quasi parità tra infortunati di sesso maschile e femminile registrata tra i lavoratori italiani, l'incidenza delle lavoratrici straniere infortunate è, oggi,

altrettanto lontana dalle percentuali quasi insignificanti registrate negli anni immediatamente successivi al 2000 dato che in soli cinque anni è passata da un quarto a quasi un terzo del totale.

Fig. 3



L'incremento dell'incidenza femminile tra gli infortunati stranieri registrato a partire dal 2008 si registra, anche se con minore intensità, anche fra i lavoratori italiani e questo potrebbe indicare che la congiuntura economica ha colpito l'occupazione femminile, tanto più se di nazionalità straniera, con intensità lievemente inferiore rispetto a quella maschile forse perché gli effetti della crisi hanno interessato in maggior misura il settore della produzione di beni rispetto a quello, a tradizionale maggior intensità di manodopera femminile, dei servizi.

Per quanto riguarda il confronto fra incidenza femminile e nazionalità prevalenti fra gli infortunati stranieri si nota come questa sia tendenzialmente più bassa tra i lavoratori albanesi e marocchini, fra i quali vi è forse una minor propensione all'occupazione femminile al di fuori delle incombenze domestiche e familiari, e tendenzialmente più alta tra i lavoratori peruviani la cui presenza è molto diffusa nel settore dei servizi domestici ed alle persone.

Dal punto di vista strettamente anagrafico, anche nel 2012 gli infortunati stranieri sono più giovani di quelli italiani, ma la distribuzione per classi di età evidenzia un progressivo aumento dell'età dei lavoratori stranieri colpiti da infortunio sul lavoro.

Tanto tra gli infortunati italiani quanto tra quelli stranieri, come evidenzia la figura 4, la maggioranza ha tra i 35 ed i 49 anni, ma con un peso di questa classe di età di tre punti percentuale maggiore tra gli stranieri rispetto agli italiani. La maggiore età media dei lavoratori italiani infortunati è evidenziata dall'incidenza degli ultra cinquantenni che sono più di un quarto del totale, a fronte del 15% circa degli stranieri, mentre, all'inverso, i lavoratori con meno di 35 anni sono più del 37% tra gli stranieri a fronte del 27% circa degli italiani.

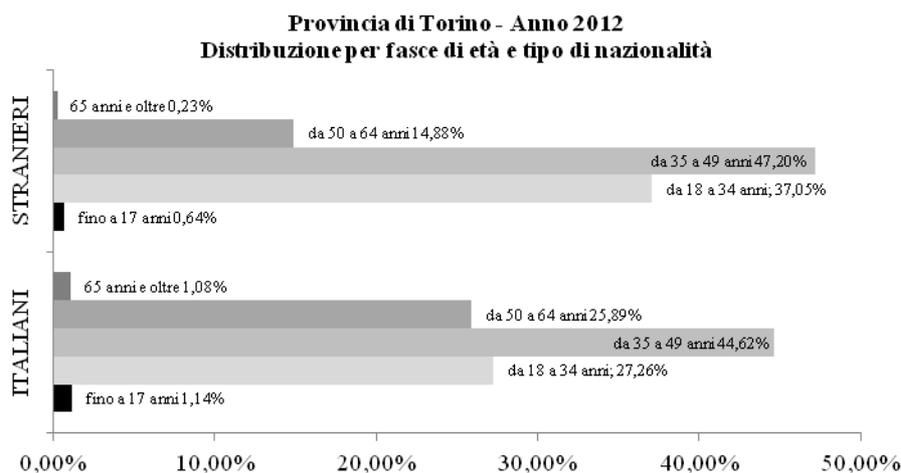
La ridotta incidenza dei lavoratori minorenni, soprattutto tra gli stranieri, deriva dal fatto che tra gli infortuni strettamente lavorativi oggetto di questa analisi non sono calcolati gli incidenti occorsi agli allievi delle scuole pubbliche soggetti a tutela da parte dell'Inail<sup>6</sup>.

<sup>6</sup> In base alla normativa vigente gli incidenti occorsi agli alunni delle scuole pubbliche nel corso di esercitazioni tecnico-pratiche (laboratori) e di attività ludico-motorie (educazione fisica) devono essere denunciati all'Inail, ma sono gestiti in maniera differente rispetto agli infortuni sul lavoro in quanto, ad esempio, non sono previsti indennizzi economici ad eccezione dell'eventuale risarcimento dell'invalidità permanente subita dallo studente.

Tutti gli altri incidenti in ambito scolastico non sono di competenza dell'Inail, ma rientrano nella sfera di applicazione delle coperture assicurative private attivate dalle singole scuole.

Tra gli studenti che hanno denunciato incidenti soggetti a tutela Inail anche in provincia di Torino prevalgono ovviamente gli italiani in ragione della prevalenza numerica degli studenti italiani rispetto a quelli stranieri, ma nel corso degli anni si è notata una costante erosione della forbice, a probabile conferma dell'avanzamento del processo di integrazione e di scolarizzazione delle seconde generazioni degli immigrati.

Fig. 4



La minore età media dei lavoratori stranieri infortunati è, quindi, fuori discussione dato che nel 2012 circa l'85% di loro ha meno di cinquant'anni, ma è interessante notare come nel 2008 gli infortunati stranieri di età inferiore ai cinquanta erano il 91% del totale, la metà dei quali di età addirittura inferiore ai 35 anni.

Questo invecchiamento, avvenuto in soli cinque anni, potrebbe indicare che, così come si osserva tra i lavoratori italiani, si sta progressivamente riducendo l'accesso al mercato del lavoro dei lavoratori stranieri più giovani, ma potrebbe anche indicare una perdita di attrattività del territorio piemontese, e torinese in particolare, nei confronti della forza lavoro di nuova immigrazione.

### La composizione del fenomeno infortunistico

Al di là degli aspetti demografici, l'analisi degli infortuni sul lavoro occorsi ai cittadini stranieri può dare informazioni su molteplici altri aspetti utili a contribuire alla lettura del fenomeno immigratorio in provincia di Torino, quali quelli del luogo in cui sono avvenuti gli incidenti, dell'ambito lavorativo in cui si sono verificati, del tipo di rischio che li ha provocati e delle conseguenze che hanno determinato.

Il primo aspetto, quello geografico, è relativamente poco interessante per la provincia di Torino perché gli infortuni occorsi ai lavoratori stranieri sono prevalentemente concentrati nell'area metropolitana di Torino, intesa come somma del Comune di Torino e dei comuni della prima cintura, secondo una distribuzione sostanzialmente stabile nel corso degli anni.

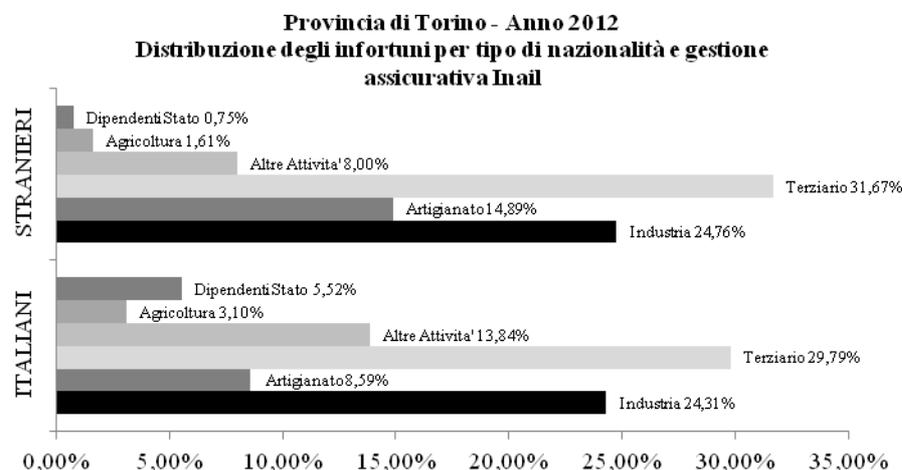
Nettamente più interessanti sono, invece, le informazioni che provengono dall'analisi dei contesti lavorativi in cui si sono verificati gli infortuni che hanno colpito gli stranieri. Ragionando in termini di macrosettori produttivi, identificati tramite la figura 5 attraverso le gestioni assicurative adottate dall'Inail, si nota come nel 2012 circa il 40% degli stranieri, a fronte del 33% degli italiani, si è infortunato lavorando alla produzione di beni in ambito industriale o artigiano, con un'incidenza di quest'ultimo settore quasi doppia rispetto agli italiani.

Anche nel settore terziario l'incidenza tra gli stranieri è superiore, seppur di poco, a quella registrata tra i lavoratori italiani sia perché in questo ambito sono presenti settori da anni ad elevata intensità di manodopera straniera (es. trasporti) o nei quali la stessa sta progressivamente aumentando (es. commercio e ristorazione), sia perché alcune attività di produzione di servizi, come quelle bancarie o assicurative, rientrano nella gestione assicurativa Inail denominata "altre attività", la cui incidenza è nettamente prevalente tra gli italiani.

Aggregando le due gestioni, gli infortuni complessivamente avvenuti nei settori di produzione di servizi prevalgono tra gli infortunati italiani ove rappresentano circa il 44% a fronte del 40% circa relativo agli stranieri.

Largamente prevalenti fra gli italiani, anche se riguardano aspetti minoritari del fenomeno infortunistico provinciale, sono anche gli infortuni avvenuti in agricoltura o quelli che hanno colpito i dipendenti statali<sup>7</sup>.

Fig. 5



Con l'aiuto della figura 6 è possibile estendere l'analisi ai singoli settori lavorativi dove si sono verificati gli infortuni e si nota come sia tra i lavoratori italiani che tra quelli stranieri i primi cinque settori rappresentano circa la metà degli infortuni denunciati, ma con una composizione leggermente diversa.

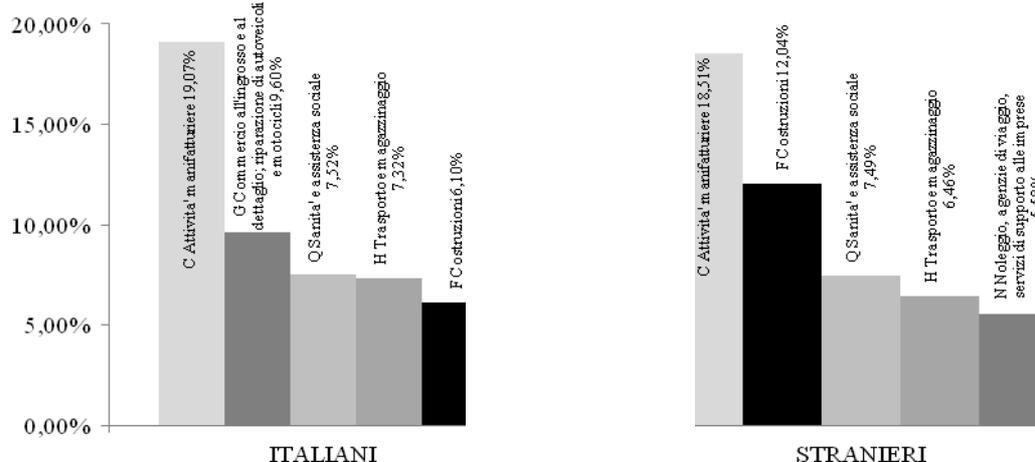
Per entrambe le tipologie di lavoratori la maggioranza relativa, comunque inferiore al 20%, degli incidenti è avvenuta in attività manifatturiere industriali o artigiane di produzione o trasformazione di beni. Tra gli italiani il secondo settore di maggiore incidenza, con quasi il 10%, è il commercio che non è presente tra i primi cinque relativi agli infortunati di altre nazionalità tra i quali, invece, il secondo settore per incidenza, con il 12%, è quello delle costruzioni che, per quanto toccato dalla congiuntura economica, si conferma un ambito lavorativo ad alto rischio infortunistico ed elevata concentrazione di manodopera straniera.

Sanità e trasporti occupano la medesima posizione con incidenze abbastanza simili per entrambe le categorie di lavoratori infortunati, mentre il quinto maggior settore per gli stranieri è quello dei servizi alle imprese tra i quali figurano, in effetti, attività molto diffuse tra la manodopera straniera come, ad esempio, quelle di pulizia.

<sup>7</sup> Gli infortuni sul lavoro dei dipendenti statali sono di competenza dell'Inail, ma sono gestiti con la modalità della c.d. "gestione per conto" per effetto della quale, analogamente a quanto avviene per gli studenti delle scuole pubbliche (Cfr. nota 5), l'Istituto provvede all'accertamento dell'origine professionale dell'incidente ed al risarcimento dei soli danni permanenti.

Fig. 6

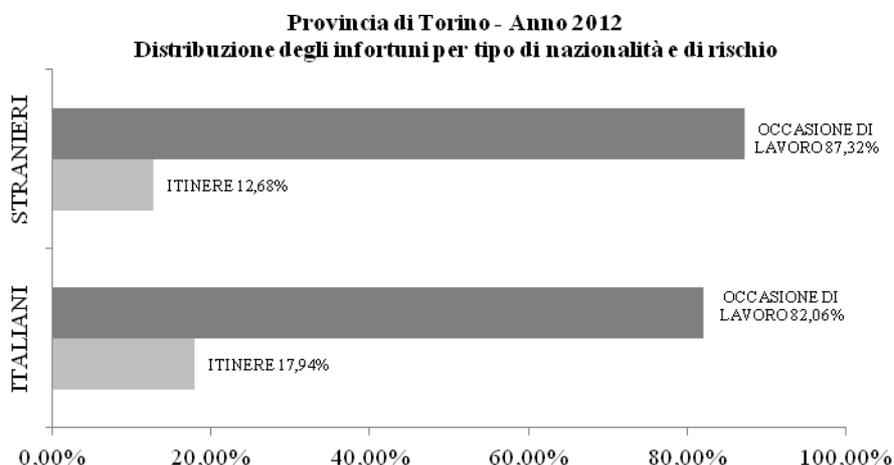
Provincia di Torino - Anno 2012  
Distribuzione degli infortuni per tipo di nazionalità nei primi cinque settori economici secondo la classificazione ATECO



Complessivamente, quindi, l'analisi dell'incidenza dei singoli settori sul fenomeno infortunistico indica una tendenziale maggior concentrazione della manodopera straniera, da cui discende una maggior incidenza infortunistica, nei settori di produzione di beni, nell'edilizia ed in alcune particolari tipologie di produzione di servizi alle imprese (es. trasporti e pulizie) ed alla persona (attività sanitarie).

Per quanto riguarda le circostanze nelle quali sono avvenuti gli infortuni, anche nel 2012 quelli riconducibili all'ambiente di lavoro strettamente inteso (fabbrica, officina, laboratorio, ufficio, ecc...) sono percentualmente maggiori tra gli stranieri rispetto agli italiani, come illustrato dalla figura 7.

Fig. 7



Tra gli infortuni avvenuti in circostanze strettamente lavorative (c.d. occasione di lavoro) poco più del 7% di quelli occorsi agli stranieri e poco meno del 9% di quelli occorsi agli italiani sono avvenuti a causa di un mezzo di trasporto utilizzato durante l'espletamento delle proprie mansioni lavorative, mentre rimane nettamente superiore l'incidenza fra gli italiani degli infortuni in itinere, che colpiscono il lavoratore durante il tragitto casa-lavoro e viceversa<sup>8</sup>.

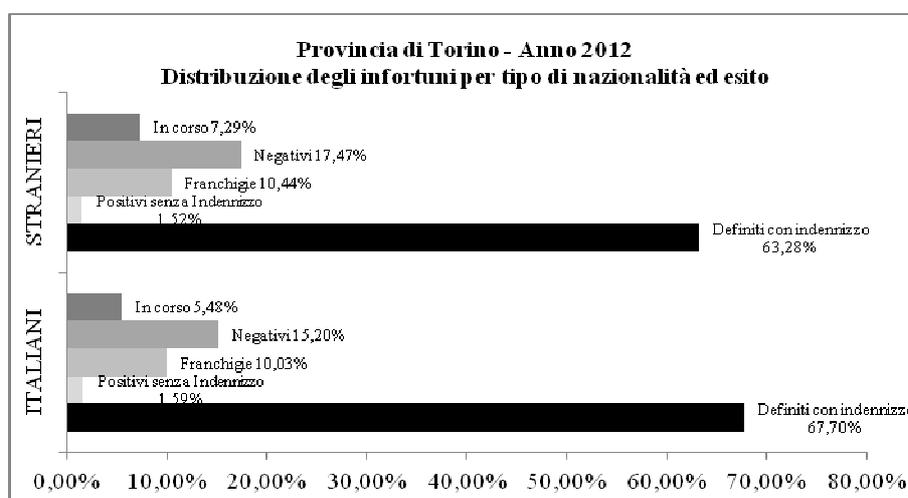
<sup>8</sup> Questi incidenti, avvenuti necessariamente al di fuori dell'orario di lavoro, sono stati resi indennizzabili come infortuni sul lavoro dall'art. 12 del D.lgs 38/2000

Nell'ultimo quinquennio la distribuzione tra incidenti in occasione di lavoro ed in itinere indica abbastanza stabilmente che i lavoratori stranieri sono più esposti ai rischi lavorativi specifici rispetto a quelli extralavorativi legati al tragitto casa-lavoro, forse perché, rispetto ai lavoratori italiani, vi è un tendenziale minor utilizzo di mezzi di trasporto privati per recarsi al lavoro.

Tra i rischi lavorativi strettamente intesi si nota tra gli stranieri un progressivo incremento dell'incidenza degli infortuni provocati da mezzi di trasporto durante l'espletamento delle proprie mansioni che è passata da meno del 5% nel 2008 a più del 7% nel 2012 ed è probabilmente da mettere in relazione alla diffusione di manodopera straniera in settori quali quello edile o dei trasporti.

Per quanto concerne la dimensione di analisi relativa all'esito delle denunce di infortunio presentate da lavoratori stranieri, nella figura 8 si nota come la percentuale di casi accolti dall'Inail con o senza indennizzo, circa il 65% di quelli denunciati, sia inferiore alla medesima incidenza registrata tra i lavoratori italiani, ove si attesta appena al di sotto del 70%

Fig. 8



Specularmente, invece, tra i lavoratori stranieri hanno maggior incidenza sia i casi respinti che quelli ancora in istruttoria, mentre i casi in franchigia, cioè con prognosi inferiore a tre giorni oltre quello dell'infortunio hanno incidenza analoga tra i due insiemi di lavoratori.

La maggior frequenza tra i lavoratori stranieri di infortuni non accolti dall'Inail è un dato abbastanza strutturale e può essere messa in relazione alla tendenziale maggiore difficoltà del lavoratore straniero a gestire i seppur limitati adempimenti connessi all'istruttoria della pratica di infortunio ed alla maggiore incidenza di problemi di reperibilità rispetto ai lavoratori italiani<sup>9</sup>,

<sup>9</sup> La denuncia di infortunio deve essere presentata dal datore di lavoro e prevede sia la descrizione delle cause e circostanze dell'incidente che l'indicazione di tutte le altre informazioni necessarie per verificare la ricorrenza dei presupposti richiesti dalla legge per qualificare l'incidente denunciato all'Inail come infortunio sul lavoro.

Nei casi di complessità maggiore, ma non tale da giustificare un'indagine ispettiva, si rende necessario integrare queste informazioni attraverso questionari inviati al domicilio del lavoratore (generalmente quello indicato dal datore di lavoro nella denuncia) o attraverso l'acquisizione di dichiarazioni circa la dinamica dell'incidente.

In questi casi, sebbene il personale dell'Istituto si adoperi per superare le difficoltà, si possono creare situazioni nelle quali le competenze linguistiche dell'infortunato o l'indeterminatezza del suo domicilio non permettono di acquisire informazioni sufficienti per accogliere il caso come infortunio lavorativo. La reiezione da parte dell'Inail non determina, ovviamente, la mancata tutela del lavoratore, sia perché è prevista la segnalazione del caso all'Inps affinché venga gestito come malattia comune invece che come infortunio sul lavoro, sia perché la decisione dell'Istituto, nell'ambito dei termini prescrizionali, può essere impugnata in sede di opposizione amministrativa.

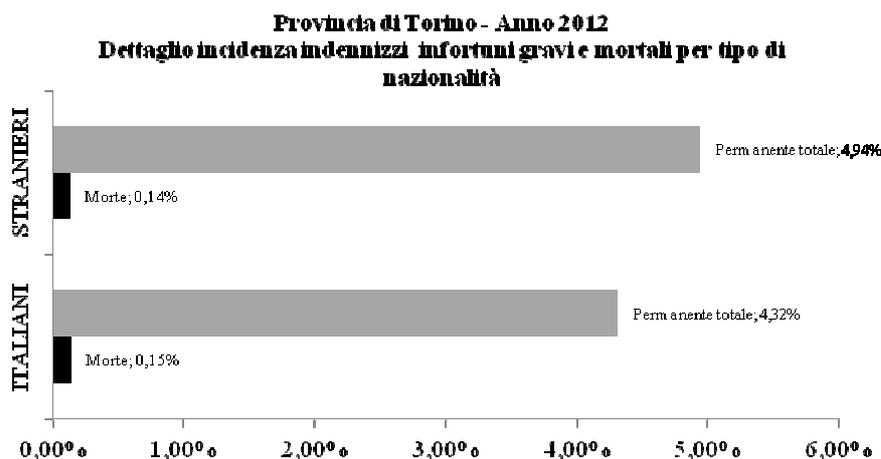
ma nell'ultimo quinquennio si nota una progressiva contrazione dell'incidenza di questo tipo di esito, che nel 2008 riguardava circa un quarto degli infortuni denunciati da lavoratori stranieri. Queste difficoltà gestionali si ripercuotono anche sul numero di casi ancora in istruttoria, la cui conclusione potrebbe portare ad un ulteriore incremento degli infortuni denunciati da lavoratori stranieri, ma respinti dall'Istituto per l'assenza dei requisiti previsti dalla legge.

L'Inail indennizza il mancato guadagno del lavoratore infortunato erogando un'indennità giornaliera<sup>10</sup>, calcolata sulla base dello stipendio effettivo, fino alla sua guarigione e ne risarcisce economicamente l'invalidità permanente, compreso il danno biologico, o la morte erogando, a seconda della gravità, risarcimenti in un'unica soluzione o rendite vitalizie intestate al lavoratore infortunato o ai suoi superstiti<sup>11</sup>.

Tra i casi indennizzati assumono particolare importanza quelli con le conseguenze più gravi, invalidanti o mortali che, pur essendo numericamente limitati rispetto al totale degli infortuni indennizzati, rappresentano il maggior costo sociale provocato dal fenomeno infortunistico.

Nel 2012 l'Inail in provincia di Torino ha risarcito a lavoratori stranieri, o loro familiari, 109 infortuni che hanno determinato invalidità permanenti e 3 mortali la cui incidenza complessiva sul totale, come indica la figura 9, è leggermente superiore a quella registrata tra gli infortunati di nazionalità italiana secondo una distribuzione che appare coerente con la maggior concentrazione degli infortuni occorsi agli stranieri in alcuni dei settori produttivi a più elevata incidenza infortunistica (es costruzioni o trasporti) e che è abbastanza costante nel corso degli ultimi cinque anni.

Fig. 9



Nel caso degli infortuni più gravi, destinati ad interferire in modo significativo sulle condizioni di vita lavorativa ed extralavorativa degli infortunati, oltre alle prestazioni economiche la normativa vigente prevede anche la possibilità di attivare percorsi di reinserimento familiare, sociale o lavorativo dei lavoratori.

Le modalità di reinserimento sono valutate collegialmente dalle diverse professionalità operanti nelle sedi dell'Inail (Socio-Educative, Amministrative e Medico-Legali) che, nell'ambito di una metodologia operativa detta Équipe Multidisciplinare, "prendono in carico" il lavoratore invalido individuando le soluzioni personalizzate ritenute più opportune nella sua situazione.

<sup>10</sup> Detta "indennità di temporanea" in quanto indennizza il lavoratore per il mancato guadagno corrispondente alla temporanea assenza dal lavoro dovuta all'infortunio

<sup>11</sup> Per invalidità comprese tra il 6% ed il 15% è prevista l'erogazione di un capitale in un'unica soluzione a titolo di risarcimento del solo danno biologico; per invalidità comprese tra il 16% ed il 100% è prevista una rendita vitalizia a favore del lavoratore invalido, mentre in caso di morte è prevista una rendita vitalizia ai superstiti, ma solo nell'ambito delle previsioni della legislazione attuale.

Nel caso di lavoratori stranieri al disagio emotivo derivante dalla perdita del ruolo sociale, lavorativo e spesso anche familiare comune a tutte le vittime di infortuni lavorativi invalidanti, si sommano situazioni di oggettiva maggior difficoltà legate, ad esempio, alla comprensione della lingua (cfr. nota n. 8), al riconoscimento dei titoli di studio, all'accesso all'assistenza sanitaria o alle condizioni di vita extralavorativa di cui l'Équipe Multidisciplinare tiene conto per individuare soluzioni adatte alla singola persona.

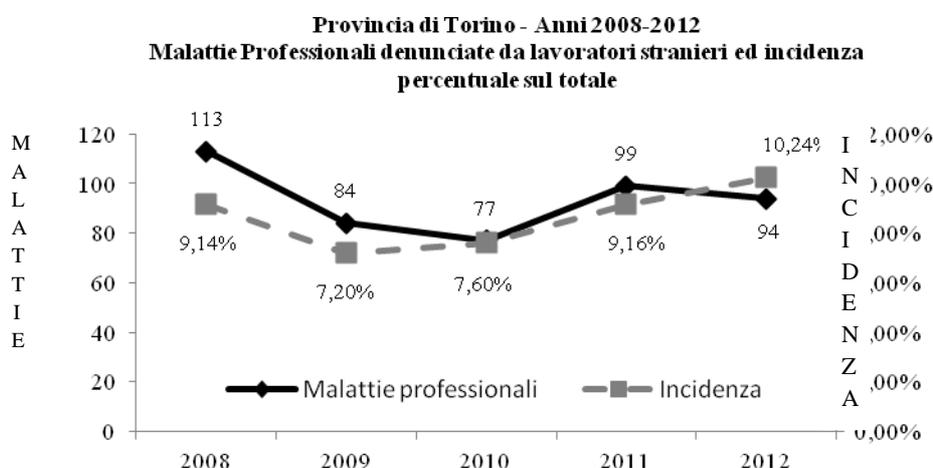
Tra i progetti di maggior efficacia per i lavoratori stranieri vittime di infortuni invalidanti vi sono i corsi di alfabetizzazione informatica che quelli di ampliamento delle conoscenze linguistiche resi possibili dalla circolare Inail 61/2011<sup>12</sup>.

## Le malattie professionali

Se il fenomeno degli infortuni sul lavoro ha avuto una correlazione abbastanza diretta con l'incremento della manodopera straniera, aumentando all'incirca con gli stessi ritmi per poi assestarsi a seguito degli effetti della congiuntura economica, quello delle malattie professionali è stato nettamente più lento per effetto del periodo di latenza talvolta pluriennale di queste patologie.

Nei primi anni di questo decennio le malattie professionali a carico di lavoratori stranieri erano sostanzialmente casi isolati, mentre nell'ultimo quinquennio si sono attestate intorno ai cento casi annui ed hanno cominciato ad avere incidenze di entità apprezzabile, anche se nettamente inferiori rispetto a quelle infortunistiche, arrivando solo nel 2012 a superare per la prima volta il 10% del totale di quelle denunciate in provincia di Torino.

Fig. 10



Le malattie professionali denunciate da lavoratori stranieri risultano essere state contratte prevalentemente svolgendo attività industriali o artigiane di produzione di beni e, in misura nettamente minore, di servizi, mentre sono quasi inesistenti quelle contratte in agricoltura che, infatti, raggiungono a malapena l'1% del totale di quelle da lavoratori stranieri.

T Trattandosi di un fenomeno relativamente recente, tra i lavoratori stranieri prevalgono le patologie con periodi di latenza relativamente brevi come quelle a carico del sistema osteo-articolare<sup>13</sup> che sono quasi il 54% del totale e quelle a carico degli organi di senso<sup>14</sup> che raggiungono il 18% del totale.

<sup>12</sup> "Regolamento per l'erogazione agli invalidi del lavoro di dispositivi tecnici e di interventi di sostegno per il reinserimento nella vita di relazione"

<sup>13</sup> Tipica malattia di questo raggruppamento è la cosiddetta "sindrome del tunnel carpale".

Le malattie professionali con periodi di latenza più lunghi, come i tumori professionali, sono, invece, ancora poco diffuse tra i lavoratori stranieri, superando di poco il 6%, a fronte di un'incidenza superiore al 22% registrata tra i tecnopatici italiani.

L'istruttoria della malattia professionale, a causa della distanza temporale a volte notevole tra l'esposizione al rischio e la manifestazione della patologia, è nettamente più complessa di quella dell'infortunio e si conclude con maggior frequenza senza che sia stato possibile riconoscere il caso come di effettiva origine professionale. Anche nel caso delle malattie professionali l'incidenza dei casi respinti è maggiore tra i lavoratori stranieri che tra gli italiani, ma con un divario nettamente più ampio (82% rispetto al 64%) rispetto a quanto rilevato a proposito degli infortuni.

Non è difficile ipotizzare che le difficoltà specifiche che incidono sulla reiezione dei casi di infortunio occorsi a lavoratori stranieri incidano in maniera ancora più evidente sull'esito delle malattie professionali la cui istruttoria richiede da parte del lavoratore una maggiore collaborazione con l'Istituto rispetto a quella degli infortuni.

## Conclusioni

Nel corso del 2012 sono stati denunciati all'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro (Inail) 3.486 infortuni occorsi a lavoratori stranieri sul territorio della Provincia di Torino, con un calo del 7,7% circa rispetto all'anno precedente ed un'incidenza pari al 14% di tutti gli infortuni lavorativi avvenuti nel medesimo territorio.

Analizzando gli ultimi cinque anni si nota che dal 2008, in concomitanza con l'avvio dell'attuale fase economica recessiva, si è interrotta la costante crescita annua del numero degli infortuni sul lavoro denunciati da stranieri registrata fino a quel momento, ma che la loro incidenza sul totale, ad eccezione di una marcata oscillazione nel 2009, si è mantenuta abbastanza stabile intorno al 14%

Dal punto di vista anagrafico, anche nel 2012 l'identikit di massima del lavoratore straniero vittima di un infortunio corrisponde tendenzialmente ad un individuo di sesso maschile e di età verosimilmente compresa tra i trenta ed i quaranta anni.

Nell'ambito di questa prevalenza di persone di sesso maschile e di età più bassa rispetto alla media degli infortunati italiani si nota anche tra gli stranieri una lenta, ma costante crescita sia dell'età media che dell'incidenza degli infortunati di sesso femminile. Se l'aumento delle lavoratrici straniere infortunate può indicare una lenta mutazione strutturale dell'occupazione straniera, l'aumento dell'età degli infortunati potrebbe indicare una minore attrattività della provincia torinese, se non dell'intera nazione, nei confronti della manodopera di nuova immigrazione, tendenzialmente quella di età compresa fra 18 e 35 anni.

Dal punto di vista della composizione del fenomeno infortunistico, nel 2012 non vi sono elementi di particolare novità rispetto all'anno precedente in quanto la maggior parte degli infortuni occorsi ai lavoratori stranieri continua ad avvenire prevalentemente nell'ambito della produzione dei beni, cui si aggiungono alcuni settori del terziario come i trasporti o la sanità.

Rispetto agli italiani una percentuale nettamente maggiore degli infortuni occorsi agli stranieri continua ad avvenire nell'ambiente proprio di lavoro (fabbrica, officina, laboratorio, ufficio), mentre vi è una minore esposizione agli infortuni in itinere, che normalmente presuppongono l'uso e quindi il possesso di un mezzo proprio. Gli infortuni avvenuti a causa di un mezzo di trasporto utilizzato durante l'espletamento delle proprie mansioni hanno, invece, incidenze simili tra le due categorie di lavoratori.

Anche nel 2012 si rileva una lieve maggiore esposizione dei lavoratori stranieri ad incidenti dall'esito invalidante o mortale che, pur essendo numericamente limitati, hanno rilevanti costi

---

<sup>14</sup> La principale affezione ad organi sensoriali denunciata all'Inail è la sordità.

sociali ed umani. Più netta è la maggiore incidenza tra gli stranieri dei casi respinti sui quali potrebbero incidere alcune difficoltà specifiche, come ad esempio quelle linguistiche.

Nel periodo 2008-2012, infine, si è registrato un progressivo incremento dell'incidenza di malattie professionali denunciate da lavoratori stranieri che nel 2012, per la prima volta, superano il 10% del totale.

Queste malattie sono state contratte quasi esclusivamente nello svolgimento di attività di produzione di beni e, dato che la massiccia presenza di manodopera straniera in provincia di Torino è un fenomeno relativamente recente, tra loro prevalgono quelle che hanno periodi di manifestazione più brevi, come le affezioni osteoarticolari o le sordità. Come nel caso degli infortuni, anche per le malattie professionali si registra una maggiore incidenza tra gli stranieri nei casi respinti, probabilmente per effetto della maggiore complessità degli accertamenti necessari.